

VINCENZO RICCIARELLI  
LODI

Ventiquattro ore dopo quei tre colpi sordi che hanno squarciato la tranquillità di un sabato pomeriggio di provincia e spento la vita di Giovanni Sali, inquirenti e colleghi del carabiniere ucciso a Lodi sono ancora lì a rigirarsi far le mani i troppi punti interrogativi di una storia ancora apparentemente inspiegabile. Chi può aver ucciso il carabiniere di quartiere che tutti in città conoscevano per il suo servizio di prossimità? Chi può averlo disarmato e poi colpito con la sua stessa pistola? E, soprattutto, perché? Che cos'è successo in via del Tempio in quei tragici e concitati minuti?

Gli esperti della scientifica cercano risposte nelle tracce rimaste a terra intorno al cadavere, ricostruiscono una scena del crimine fin qua muta e scavano negli ultimi minuti di vita di Sali per trovare il bandolo di una matassa senza testimoni. Qualcuno ha visto un uomo fuggire, da solo, e nei filmati delle telecamere di sorveglianza si scava per cercare un volto, o anche solo un indizio che fughi quella sensazione di nebbia fitta che ha avvolto le indagini. I blocchi stradali che hanno isolato Lodi nella notte di sabato non hanno dato frutti per cui l'assassino, si spera, dovrebbe ancora essere in città. Un ladro, forse. O forse qualcuno che ha atteso Sali in quella stradina centrale eppure isolata, lo ha disarmato e poi ha aperto il fuoco per uccidere. Quasi una esecuzione.

Ieri le attenzioni degli inquirenti, mentre i carabinieri continuavano ad ascoltare chiunque potesse avere raccolto un solo elemento utile, si sono concentrati attorno a due auto parcheggiate in via del Tempio nei momenti dell'omicidio. Sali, hanno ricostruito i colleghi militari, si era fermato per controllare due mezzi sospetti ma tutti gli accertamenti fatti hanno dato esito negativo. Non risultano rubati e i loro proprietari non avrebbero alcun collegamento con quanto accaduto o precedenti da segnare in rosso nella ricerca del killer. Sempre che fossero quelli, che non si siano allontanati dopo la sparatoria. Gli esperti della scientifica hanno indagato per ore sulle due vetture ma anche questa attività, stando alle indiscrezioni, non avrebbe dato alcun esito.

Oggi intanto, all'istituto di medicina legale di Pavia, sul corpo di Sali sarà eseguita l'autopsia. Difficilmente, però, i risultati dell'esame potranno spostare significativamente quello (poco a dire il vero) che gli inquirenti sanno già. Sembra ormai certo, infatti, che il carabiniere sia stato ucciso da due colpi (sui tre esplosi, il numero è confermato visto che i bossoli sono stati recuperati) sparati a bruciapelo dalla pistola d'ordinanza del carabiniere. L'arma, infatti, è stata ritrovata accanto al cadavere, ancora legata al cordino di sicurezza che la assicura al cinturone di ordinanza. Difficile che il militare l'abbia consegnata

...  
**Si esaminano i filmati della telecamere alla ricerca dell'uomo visto fuggire in quei minuti**

# Sali, prima dell'omicidio controlli su due auto

● **Accertamenti senza esito** Ricostruiti gli spostamenti del carabiniere ammazzato: era entrato in una corte ● **Indagini a tappeto** Oggi l'autopsia ma è confermato che i colpi sarebbero stati esplosi dalla pistola di ordinanza



Inquirenti sul luogo dell'omicidio del carabiniere FOTO DI MATTEO CAVALLERI/ANSA

al suo killer. Più facile che sia stato disarmato dopo una colluttazione. Da un uomo soltanto, come farebbero pensare le scarse testimonianze di chi ha detto di aver visto una persona allontanarsi di corsa, o i killer erano più di uno? Qualche risposta, invece, potrebbe darla il palmare che Sali portava con sé e che potrebbe aver registrato qualche attività in grado di condurre gli inquirenti sulla pista giusta. Di certo, è stato ricostruito, il militare prima di essere colpito a morte era entrato in una delle corti che si aprono lungo la strada.

Si lavora a 360°, come si dice di norma in questi casi, ma sono due le strade che gli investigatori stanno battendo con più convinzione: quella del balordo sorpreso dal carabiniere e quella della vita privata (anche se al momento non sarebbero emerse ombre nella vita dell'uomo, ben voluto da tutti come confermano i tanti messaggi di cordoglio arrivati in queste ore e le tante testimonianze di affetto della città). Sali si era separato anni fa dalla moglie, che risiede con i due figli di 21 e 15 anni in un paese dell'hinterland lodigiano e viveva con una nuova compagna, ma conduceva una vita tranquilla.

A suffragare l'ipotesi della reazione di un balordo sorpreso dal militare è stata ieri una frase pronunciata dal Comandante generale dell'Arma, Leonardo Gallitelli che ieri si è recato sul luogo dell'omicidio dopo aver portato le sue condoglianze alla famiglia. «È morto facendo il suo dovere», ha commentato il generale che, a quanti gli chiedevano novità nelle indagini, ha risposto frettolosamente: «Stiamo lavorando, tutti stanno lavorando».



Il masso che ha distrutto il ristorante

## Masso si stacca dalla montagna e travolge un ristorante

FROSINONE

Un masso di quaranta tonnellate si è staccato dalla montagna ed è rotolato a valle terminando contro un ristorante e sfondando una parete della struttura. È successo nella tarda serata di sabato a Colleardo, vicino ad Alatri, nel frusinate. All'interno del locale, che si trova lungo la provinciale per Trisulti, in quel momento c'erano diversi clienti. Non ci sono stati feriti, ma a quanto si è appreso, alcune persone, per lo spavento, si sono recate in ospedale. I vigili del fuoco hanno lavorato a lungo chiudendo anche la strada che porta al ristorante. Il distacco del masso sarebbe avvenuto in seguito al maltempo degli ultimi giorni.

Il masso, dopo aver sfondato una parete, è finito in una zona del locale dove c'era un tavolo per otto persone che sarebbe stato occupato da lì a qualche minuto. Da quanto si è appreso, i clienti che lo avevano prenotato erano fuori dal locale in attesa di entrare. Il dissesto idrogeologico avrebbe potuto causare una tragedia e solo per un caso non ci sono stati feriti. Ieri mattina il ristorante è stato dichiarato inagibile dopo nuove verifiche di vigili del fuoco e tecnici, alla presenza anche del sindaco Mauro Bussigliari. «Per fortuna non ci sono state vittime - commenta il primo cittadino - e ora si rendono indispensabili urgenti interventi per rimuovere le situazioni di dissesto idrogeologico e mettere in sicurezza la parete rocciosa. Mi sono già messo in contatto con il genio civile e con la Regione Lazio perché dobbiamo provvedere subito alla bonifica dell'area». Il masso faceva parte di una grossa frana che si è staccata dal costone di roccia e, mentre i detriti più piccoli sono stati fermati dalla fitta vegetazione, ha abbattuto alcuni alberi per finire poi nel ristorante.

### AL VIA DA OGGI

#### Gli esperti dell'Interpol di tutto il mondo riuniti per tre giorni a Roma

Centosessantanove Paesi, 103 ministri dell'Interno, della Giustizia e della Sicurezza, 85 capi della polizia, oltre 1100 delegati. Sono i numeri della ottantesima Assemblea generale dell'Interpol in programma da oggi a giovedì a Roma (terza volta in Italia, dopo il 1954 e il 1994). Esperti di tutto il mondo si confronteranno per definire nuovi e più efficaci strumenti di contrasto al terrorismo, alla criminalità organizzata, al narcotraffico, alla tratta degli esseri umani, al cybercrime. Dal meeting uscirà anche un nuovo

presidente, Mireille Ballestrazzi, che prenderà il posto di Khoo Bonn Hui: è la prima volta che al vertice assoluto dell'organizzazione arriva una donna. «I nuovi aspetti della violenza contemporanea» è il tema al centro della riunione interministeriale di oggi che sarà ufficialmente aperta dal ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri. «L'Interpol - ha spiegato il capo della polizia, Antonio Manganelli - non solo è il più grande network di polizie del mondo ma ha anche il merito di essere

riuscito a realizzare un vero coordinamento rendendo più produttivo il lavoro che ciascuna polizia fa sul proprio territorio. L'Interpol è il moltiplicatore delle nostre attività, un vero valore aggiunto perché se è vero che esportiamo le mafie, è anche vero che esportiamo strumenti normativi e tecniche di contrasto che tanti ci invidiano». All'Assemblea generale l'Italia presenterà due risoluzioni, una contro la criminalità organizzata, l'altra contro il cyber crimine.

# Un testimone ha visto Federica da sola quella notte

ANGELA CAMUSO  
ROMA

Qualcuno ha visto Federica Mangiapelo camminare sola, la notte di Halloween in cui è morta in riva al lago di Bracciano, per cause ancora misteriose anche se di certo non violente, come stabilito dall'autopsia che ha escluso non solo l'omicidio ma pure l'annegamento, la caduta accidentale e il suicidio. La notizia arriva da fonti investigative anche se è ancora in attesa di essere accuratamente verificata, perché gli inquirenti vogliono capire se il testimone oculare è attendibile alla luce degli altri elementi oggettivi a disposizione. Se però si tratta di una circostanza vera, aggiunge un tassello al puzzle che giorno dopo giorno i carabinieri stanno cercan-

do di completare per arrivare alla soluzione del giallo.

Federica infatti sarebbe stata notata dal testimone ad Anguillara, il paese dove la giovane abitava, che si trova a circa tre chilometri e mezzo di distanza dal luogo dove poi è morta, in una zona isolata sulle sponde del lago. Il fidanzato della ragazza, Marco Di Muro, bariستا 23enne, ha dichiarato di essere stato con la sedicenne a una festa e di averla lasciata, intorno alle 3 di notte, sotto casa della madre alla presenza di un amico, che ha confermato. Dunque le ipotesi in questo caso sarebbero due: o il ragazzo ha detto una mezza verità, ovvero lui e Federica, che peraltro alla festa avevano litigato, potrebbero essersi rivisti sempre in quella nottata dopo che il testimone ha notato la ragazza

camminare sola per strada oppure, secondo ipotesi, Federica si sarebbe incamminata sola perché aveva appuntamento con qualcun altro - forse il misterioso accompagnatore che con lei è arrivato fino alle sponde del lago - ovvero potrebbe aver incontrato qualcuno, conosciuto o sconosciuto e aver accettato un passaggio. Tuttavia, il telefonino di Federica non ha ricevuto né effettuato chiamate dalle 3 alle 4, cioè da quando il fidanzato ha detto di averla salutata all'ora in cui sarebbe morta. E anche questo infittisce il mistero.

I carabinieri del nucleo investigativo di Ostia sono in attesa di avere i tabulati telefonici che hanno registrato gli ultimi contatti di Federica e dunque i suoi possibili movimenti. È infatti sparito il cellulare della ragazza così pure come

la sua borsa e ieri i sommozzatori si sono immersi a lungo nel lago di Bracciano, proprio alla ricerca di oggetti appartenenti alla 16enne. Di certo l'assenza della borsa e del telefonino, a meno che Federica non li abbia smarriti, fanno pensare che qualcuno era con lei quando è morta e che abbia avuto interesse a far sparire tracce di telefonate o messaggi e dunque le prove che si trovasse con lei in riva al lago. Ma, se così fosse, per quale motivo il misterioso accompagnatore si sarebbe comportato come l'autore di un delitto, se delitto non c'è stato? Forse era qualcuno che le ha dato della droga e che per questo ha cercato in tal modo di togliersi dai guai?

Se Federica ha assunto stupefacenti si saprà con certezza quando arriveranno gli esiti degli esami tossicologici, tra

un paio di settimane. Mentre invece già si sa che il suo fidanzato è risultato negativo al narcotest: il giovane si è sottoposto volontariamente all'esame la stessa mattinata del ritrovamento del cadavere e dunque se Federica si è drogata non l'avrebbe fatto in sua compagnia o quantomeno lui non avrebbe condiviso l'esperienza, così come sembra escluso pure che la coppia abbia assunto insieme così tanto alcool da provocare nella sedicenne un coma etilico.

Domani intanto, alle 15, nella chiesa parrocchiale Regina Pacis, ad Anguillara Scalo, si svolgeranno i funerali della ragazza. Il sindaco del paese Francesco Pizzorno, che è anche il legale della famiglia della giovane, ha annunciato per l'occasione una giornata di lutto cittadino.